

Il compenso dell'autore è interamente devoluto all'Associazione Gesù è Risorto
www.germission.org

© 2012 La Fontana di Siloe

La Fontana di Siloe è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2012
ISBN 978-88-6737-000-9

Roberto Aita

DIO, IO E TE

*Vita di un pellegrino nel mondo
e cittadino del Regno*



LA FONTANA
DI SILOE

DIO, IO E TE

Prefazione

Il mondo di oggi ha più bisogno di testimoni che di saggi e sapienti. In un'era come quella che stiamo vivendo, in cui l'informazione è a portata di un clic, avere l'opportunità di stare accanto a una persona come Roberto è un dono raro e prezioso. Egli è per me un amico, quello di evangelica indicazione, oltre che un testimone delle meraviglie di Dio. Leggendo i vari capitoli, ho avuto come l'impressione che ogni storia fosse come un «flash dell'Anima». Un varco tra Cielo e Terra, in cui le ansie, i dubbi, le sofferenze, le gioie dell'umana esistenza vengono trasmutate dalla presenza dell'amore misericordioso di Dio, che si manifesta con il suo Santo Spirito ogni volta che glielo permettiamo, riconvertendo al bene tutto ciò che gli doniamo con fiducia. Le storie che ho incontrato pagina dopo pagina in questo piacevole viaggio della memoria e che, sono certo, a un livello più profondo del tuo essere sentirai anche tu molto familiari, sono le orme di chi ha osato spostarsi su territori sconosciuti e lo ha fatto sin dalla più giovane età, avendo come strumenti la fede in Dio, l'amore per l'uomo, l'umiltà di riconoscersi bisognoso dei doni che risiedono nel cuore degli uomini. Una delle lezioni che possiamo cogliere da que-

sti racconti credo sia quella che ognuno di noi, pur tra mille difficoltà, può farcela se nei momenti più critici della propria vita sceglie di vivere secondo le leggi dell'En Theos, dell'Essere in Dio, quindi dell'entusiasmo e non secondo le leggi del mondo, che osserviamo in quanto ospiti, ma che lasceremo tutti quando ritorneremo alla Casa del Padre. Quello che Roberto ha voluto indicare, pur senza dichiararlo, è di comprendere il modo di agire dei figli di Dio e di fare in modo che anche noi lettori potessimo provarne personalmente la bellezza e l'efficacia. Non poteva essere altrimenti. Lasciando a noi tale compito, sta indicando la strada che lui stesso ha percorso e che ben conosce, ma il percorrerla è responsabilità personale, come anche sant'Agostino diceva: «Chi ti ha creato senza di te non può salvarti senza di te». Questo è il modo vero, potente e vincente per uscire dalle tenebre ed entrare nella luce. Questo è il metodo dei Testimoni. Questo è Dio, Io e Te.

Maurizio Fiammetta
Scrittore, formatore e ideatore
dell'EntusiasmoTherapy

PARTE PRIMA

*«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.»*
(1 Cor 2,9)

La guarigione fisica

È un argomento molto delicato che si presta facilmente a molte interpretazioni polemiche.

Però se leggiamo i Vangeli troveremo un dato di fatto:
Gesù ha passato più il Suo tempo a guarire i malati
e i sofferenti che a fare altre cose pur nobili.

I Vangeli abbondano di racconti di guarigione,
di fatti, di atti concreti operati da Gesù,
tanto che Luca, medico ed evangelista, dice di Lui:
«tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio». (Lc 1,1)

Gesù prima fa, agisce e opera, poi insegna!
È prima un operaio (colui che opera, che agisce)
che un docente severo assiso in cattedra.
*«Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi,
insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo
del regno e curando ogni malattia e infermità»*. (Mt 9,35)

Sarà forse per questo che, già ai tempi suoi,
vedendo le persone confuse, spaventate e bisognose,
opprese da leggi religiose e sociali, leggiamo che:

*«Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche
e sfinite, come pecore senza pastore.*

*Allora disse ai suoi discepoli:
La messe è molta, ma gli operai sono pochi!
Pregate dunque il padrone della messe
che mandi operai nella sua messe!». (Mt 9,36-38)*

Gesù ha compassione (cioè soffre con)
le persone stanche e sfinite.
Meglio farsi aiutare quando si è stanchi,
piuttosto che quando si è sfiniti, ma tant'è!

La messe è grande, i bisogni sono tanti,
gli operai (persone che agiscono) pochi.
Chiede di pregare per un deciso aumento di operatori,
piuttosto che di parolai teorici.

*«Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere
di scacciare gli spiriti immondi
e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità». (Mt 10,1)*

Perché oggi tante persone, anche credenti,
trovano così difficile credere al fatto
che le guarigioni possano ancora verificarsi?

È possibile che Dio guarisca direttamente le persone?
Questo succede davvero? Esiste la guarigione?
È lecito e doveroso porsi queste domande,
è altrettanto lecito darsi delle risposte.

Le risposte della Parola di Dio sono chiare.

*«Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti». (Is 53,4-5)*

*«E la preghiera fatta con fede salverà il malato:
il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati,
gli saranno perdonati.
Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri
e pregate gli uni per gli altri per essere guariti.
Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza».*
(Gc 5,15-16)

*«E a ciascuno è data una manifestazione
particolare dello Spirito per l'utilità comune:
a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza;
a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito,
il linguaggio di scienza;
a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito;
a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito;

a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia;
a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro
le varietà delle lingue;
a un altro infine l'interpretazione delle lingue.
Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera,
distribuendole a ciascuno come vuole». (1 Cor 12,7-11)*

Ma se provate a chiederlo alla persona guarita,
la sua risposta sarà solo un forte «sì».
Sì, lo credo! Lo credo perché l'ho sperimentato
di persona, sulla mia pelle.

Provaci tu, a dimostrarle il contrario!

Energia divina

Coloro che affermano di credere
a vario titolo in Dio, spesso non esprimono
nelle loro vite personali la gioia di Dio.
Al contrario, manifestano facce tristi.
Volti lunghi e incupiti.

Perché tutto questo?
Perché i credenti non sono gioiosi?
Davvero Dio li vuole così?
E se così fosse che Dio è?

Coloro che affermano di credere
rischiano di essere le persone più infelici della terra.
Secondo la Bibbia hanno una potenza incalcolabile
ma corrono il rischio di non sfruttarla a loro vantaggio,
vivendo in pratica come se così non fosse.

La potenza che Dio ha dato
per cambiare in meglio la nostra vita
è già dentro di noi.
Questa potenza è però allo stato virtuale.

Questa enorme potenza divina
è solo potenziale e inespressa.
Non si può continuare così. Non si può procedere al buio,
desiderando cambiare in meglio e, allo stesso tempo,
permettere che le cose rimangano così ferme e immobili.

Queste energia divina dobbiamo scoprirla,
esprimerla e manifestarla,
per affrontare le nostre situazioni e i nostri problemi.

Allora smetteremmo di essere dei non-credenti fai-da-te,
o dei credenti perennemente gementi e piangenti,
trascinando le nostre esistenze autocommiseranti,
senza nessuna manifestazione di gioia e vittoria
nella nostra vita.

Dovremmo vivere e spontaneamente manifestare agli altri,
una gioia interiore che si sprigiona dal nostro essere
e contamina positivamente chi sta con noi.
Senza esibizionismo, ma vissuta, nonostante i problemi.

Paolo l'ho conosciuto anni fa,
quando già la devastazione del cancro
nel suo giovane corpo
lo rendeva debole e affaticato.

Un giorno, accompagnato da Marco,
siamo andati a casa sua
perché non poteva più camminare
per il progredire della malattia.

Andammo Marco e io per incoraggiarlo,
ma al contrario fu lui a incoraggiare noi.

Dalle labbra di Paolo uscirono
solo parole di fiducia e d'incoraggiamento.

Non c'era tristezza nella sua voce, non c'era paura:
aveva vinto non solo il dolore e la sofferenza,
ma anche la paura della morte.

Dopo aver pregato con lui, uscendo,
Marco disse con parole commosse:
«Spesso mi lamento per cose così piccole,
oggi ho incontrato un uomo che m'ha dimostrato
come la fede in Gesù realmente vince ogni cosa».

Al contrario troppi di coloro che affermano di credere,
invece di mostrare questa vittoria,
danno un'immagine negativa e fallimentare della vita.
Qualcuno ha sentenziato nel passato: «Dio è morto!

Il sacrificio di Gesù sulla croce non è servito a nulla.
È stato un fallimento totale».
Purtroppo ad avvalorare questa tesi,
più che gli atei, sono i credenti tristi.

Ma coloro che conoscono il Risorto,
che hanno scoperto la Sua potenza,
hanno sperimentato in modo concreto
la propria esistenza trasformata.

*«È lo Spirito che dà la vita,
la carne non giova a nulla;*

*le parole che vi ho dette
sono spirito e vita». (Gv 6,63)*

Se esprimiamo nel quotidiano
questa potenza di Dio in noi,
allora il superamento della sofferenza,
le guarigioni e i miracoli
diventano la normale evidenza
e manifestazione della fede:
il segno concreto di un'energia vissuta.

I credenti credono?

A che cosa credono oggi i credenti?
Non è un gioco di parole. A che cosa credono?
Alcuni paiono anche istruiti e preparati,
ma a chi credono? Ai teologi del momento
o al Vangelo eterno?

Io stesso incontro credenti che citano a memoria
brani dell'ultimo libro del teologo di turno,
ma non citano il Vangelo.
Altri credenti, meno istruiti,
hanno un'adesione devozionale alla Chiesa:
pellegrinaggi, santuari, santi e madonne.

Possono essere istruiti o meno,
possono essere devoti o meno,
una cosa però li accomuna:
non sanno vivere il Vangelo.

Oggi si vive tra un relativismo in voga
dove tutto è opinabile, anche il Vangelo,
e un fondamentalismo altrettanto pericoloso,

dove tutto viene preso alla lettera.
L'equilibrio tra relativismo e fondamentalismo
è dato in noi dallo Spirito Santo.
Nei Vangeli vediamo che Gesù rimprovera
entrambi gli atteggiamenti squilibrati.

Rimprovera coloro che non credevano in Lui,
nonostante «scrutassero» le Scritture:
*«Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse
la vita eterna; ebbene, sono proprio esse
che mi rendono testimonianza.
Ma voi non volete venire a me per avere la vita».* (Gv 5,39-40)

E rimprovera coloro che non credevano in Lui,
nonostante fossero zelanti fondamentalisti:
*«Allora essi, per poterlo accusare, fecero a Gesù
questa domanda: "È lecito far guarigioni in giorno di sabato?".
Ed egli disse loro: "Chi è colui tra di voi che, avendo una pecora,
se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda
e la tiri fuori? Certo un uomo vale molto più di una pecora!
È dunque lecito far del bene in giorno di sabato"».*
(Mt 12,10-12)

I Vangeli abbondano di racconti di guarigione,
eppure oggi molti stentano a credere a questo;
e cioè al fatto che Gesù, risorto e vivo,
ancora oggi possa intervenire, operare e guarire.

Quanti sono i sacerdoti i quali realmente credono che,
quando vengono chiamati ad amministrare
il sacramento dell'unzione degli infermi,
si manifesti la virtù guaritrice di Gesù

quando si prega con fede sull'ammalato?

Al contrario, è prassi abituale dire:

«Non c'è più nulla da fare: chiamiamo il prete!»,
con l'aria rassegnata di chi sa che solo i medici hanno
fatto il possibile, la preghiera non può nulla.

Invece la Parola di Dio ci insegna che:

*«Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa
e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio,
nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede
salverà il malato: il Signore lo rialzerà e
se ha commesso peccati gli saranno perdonati».* (Gc 5,14-15)

Quali sono i pregiudizi nel clero e nella chiesa,
che alimentano questa diffidenza
nei confronti della preghiera di guarigione?

Tutta la Bibbia è piena di miracoli;
se dovessimo togliere tutti i miracoli
e le guarigioni nella Parola di Dio,
dovremmo buttare via la Bibbia,
in quanto è il libro dei miracoli e delle guarigioni.

È il libro che ci descrive e rinnova
l'intervento di Dio nella storia dell'uomo,
a volte come atto di sovrana volontà,
altre come risposta alle preghiere di chi crede in lui.

Non dovremmo come credenti essere noi
ad adattare la Sua Parola alla nostra mentalità,
al contrario noi dovremmo essere umili
ad adattare la nostra mente alla Sua Parola.

*«Non conformatevi alla mentalità di questo secolo,
ma trasformatevi rinnovando la vostra mente,
per poter discernere la volontà di Dio,
ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».* (Rom 12,2)